

Derive/Approdi **il rovescio dell'immagine nella scrittura musicale di Nigretti**

Giuseppe Nigretti approda alla scrittura dopo un lungo percorso attraverso il mare della foto-grafia e l'oceano della pittura. (Approda: si fa per dire, perché in effetti la scrittura - come Nigretti stesso scrive - è *deriva*).

Ciò che prima *si mostrava* nelle opere dell'artista - il 'mostruoso' colorato delle *Stratificazioni* dei volti, delle *Azioni Converse* dei corpi, del *Naufragio* dei sessi, dei *Saffici vulcani* che già con tutta evidenza annunciavano l'imminenza di una possibile eruzione, e infine di *Affichage Interdit*, dove si preparava la *pellicola*, il *film* del corpo-paesaggio nudo che provoca all'incisione del grafo, al *tatuaggio* della scrittura - ora fa vedere e sentire la sua *voce*, la quale rivela, nell'ascolto del silenzioso canto delle Sirene, a cui la piccola trilogia poetica è dedicata, un'interiorità dolente e musicale, che già l'immagine cinematografica in bianco e nero di *Diario di-aria* aveva portato all'esterno, nella solitudine desolata della riva deserta del mare.

Il trittico di *Amare derive*, piccolo concerto 'da camera' in cui la "camera chiara" di Nigretti sviluppa e stampa i 'negativi' prelevati nel subacqueo del cuore, gioca con trasparenti ma sempre più complesse alchimie del suono ed enigmatiche derive del sentimento, tra la magia di 'infantili' cantilene (*Derive passate* - moderato con brio), che più avanti ritorneranno insistenti sotto la forma di rime interne al singolo verso, e la sub-realtà di associazioni e scarti sorprendenti (*Derive d'amore* - contrappunto; *Derive amare* - lenta fuga di f-lutti), al cui centro sta la rima 'facile' "mare-amare". Ma "amare" gioca il proprio doppio-senso di verbo infinito e di aggettivo, che richiama il disegno pittorico del *Pescatore d'inganni* e il collage foto-grafico di *Tra-viso e mento*, svelando la malinconia che si nasconde dietro lo specchio di *Narciso* e articolando il grido che attraversa la bocca spalancata e la gola tesa di *Medusa*.

E, sulla spiaggia lambita dal misterioso ripetersi dell'onda, sempre uguale e sempre diversa, riappaiono i relitti del *Naufragio*, le *Metamorfosi* della morte e delle figure parentali, le orme dell'evanescente soggetto, e l'ombra lunga di *Narciso* nel rovescio dell'immagine.

Giuseppe Ferraboschi